

## Il Fondo “Reale Fotografia Giacomelli”

L'archivio fotografico della “Reale Fotografia Giacomelli”, più comunemente conosciuto come l'Archivio Giacomelli (circa 180.000 tra lastre e pellicole), deriva dall'acquisto effettuato dal Comune di Venezia nel 1995 direttamente dalla famiglia che, senza soluzione di continuità, ne aveva proseguita l'attività iniziata nella seconda metà dell'Ottocento.

Il fondatore dell'Impresa fotografica fu Giacomo Giacomelli, triestino nato nel 1860 il quale, trasferitosi a Venezia nel 1887, viene assunto da Domenico Contarini che aveva uno studio/atelier nella centrale via XXII Marzo sin dal 1860, proprio in prossimità del Ponte San Moisè, a pochi passi da Piazza San Marco. Dopo circa dieci anni dall'inizio della sua attività veneziana, Giacomelli diviene socio di Contarini e, alla morte di quest'ultimo, ne acquisisce dagli eredi l'attività nel 1904.

Venezia, in quegli anni frequentata dall'aristocrazia europea che l'aveva inserita da molto tempo nel circuito del Grand Tour, vede proliferare studi e botteghe di fotografia che coniugano splendidamente le risorse naturali e artistiche che la città offre con le strumentazioni fotografiche e le tecniche di rappresentazione che, molto velocemente, vanno sviluppandosi. E' da quest'ambito che la “Reale fotografia Giacomelli” - com'era stata ribattezzata da Piero che succedette dal 1907 al padre Giacomo - trae impulso l'impresa che, nel giro di pochi decenni, arriva a impiegare decine tra fotografi, stampatori e occupati a vario titolo.

Buona parte della fortuna dello Studio fu dovuta alle strette relazioni esistenti tra Piero e la maggior parte della borghesia, dell'aristocrazia locale e dell'industria veneziana, tanto da divenirne ben presto un interlocutore privilegiato per commesse concernenti le campagne fotografiche, in particolare quelle che riguardava-

no le trasformazioni territoriali e la documentazione di eventi culturali, artistici e politici. Si può dire che non vi sia stato evento sul territorio veneziano che non sia stato documentato dallo Studio Giacomelli: dal 1919 al '39 fu soprattutto la documentazione sulla nascente industria di Marghera, gli interventi viari e i nuovi accessi alla città insulare quali il Ponte traslagunare, più conosciuto allora come Ponte Littorio, il Rio Novo e la viabilità contermina a questo. Gli ottimi rapporti con il Conte Volpi di Misurata, infatti, e con l'ingegnere capo del Comune di Venezia, l'ingegner Eugenio Miozzi, gli permisero di documentare l'industrializzazione e l'urbanizzazione di Marghera e i grandi interventi viari sulla città storica, non ultimi i ponti dell'Accademia e quello degli Scalzi. Oltre agli incarichi importanti che gli furono dati dalle grandi aziende (cantieri Breda, Sade, Vetrocoke ecc.), l'attività si rivolse anche all'industria culturale e dello spettacolo che aveva nella Biennale d'Arte il suo maggior interlocutore. La fama dello studio fotografico aumentò considerevolmente dal 1935 quando, con la Mostra del Cinema, fu affidato a Giacomelli l'incarico di documentare, sotto diverse forme, le attività che ruotavano intorno alla manifestazione.

Dopo la morte di Piero, nel '39, l'attività proseguì sempre grazie alla continuità di gestione che la famiglia e gli eredi seppero garantire, anche nel corso della guerra e, in seguito, negli anni della ricostruzione, per concludersi nel 1986, anno della definitiva chiusura dello studio fotografico.

Purtroppo con la storica alluvione del 1966 una parte dell'archivio andò irrimediabilmente perduto, soprattutto ciò che si riferiva al periodo ottocentesco, quando Giacomelli era in società con Domenico Contarini, ma, nonostante tutto, si salvarono circa 180.000 tra

lastre e negativi.

Il Fondo Giacomelli non è comparabile, almeno in ambito regionale, ad altri archivi, per consistenza, importanza dei temi rappresentati e varietà dei contenuti che spaziano, come detto, dagli interventi urbanistici che hanno condizionato gli assetti territoriali alle occasioni mondane cittadine, dalle esposizioni d'arte e le mostre del cinema, alle visite dei capi di stato e delle delegazioni internazionali, dalla sanità agli aspetti sociali ed economici cittadini, con particolare riguardo al periodo che intercorre tra le due guerre mondiali. Indicativamente l'archivio contiene immagini che coprono il periodo dal 1919 ai primi anni '80. Del primo periodo di attività sono conservate alcune lastre datate 1880 - 1915. Il fondo è stato inventariato sommariamente, prima dell'acquisto da parte del Comune di Venezia, da Daniele Resini ed è conservato presso l'Archivio Storico comunale nell'ex convento della Celestia.

A cura dello stesso Resini sono stati prodotti due CD contenenti circa 11.000 immagini che saranno a breve consultabili, insieme ad altre inedite, all'interno del sito dell'Archivio della Comunicazione [www.albumdivenezia.it](http://www.albumdivenezia.it), dove sarà possibile una ricerca generale oppure attraverso percorsi tematici. Per contatti e ricerche d'archivio è possibile rivolgersi all'**Archivio della Comunicazione**, Servizio dell'Amministrazione preposto “alla diffusione centralizzata delle informazioni derivan-

ti dalla catalogazione e archiviazione di documenti multimediali”, inviando una mail al seguente indirizzo: [archiviodellacomunicazione@comune.venezia.it](mailto:archiviodellacomunicazione@comune.venezia.it), oppure telefonando ai numeri telefonici 041.2748421 - 041.2746179, tutti i giorni dalle ore 9 alle 13.

*Tiziano Bolpin*

Attività e Produzioni Culturali,  
dello Spettacolo e della Comunicazione  
Settore Comunicazione ai cittadini e Sistema bibliotecario  
Archivio della Comunicazione

*Archivio “Reale Fotografia Giacomelli”. Febbraio 1933. Ponte dell'Accademia. Costruzione: le strutture del nuovo ponte durante le prove di collaudo e il vecchio ponte austriaco.*

